

# WIGWAM

NEWS



**DIVENTA RESILIENTE!**

**PARTECIPA CON NOI  
E SOSTIENI LA RETE DELLE  
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

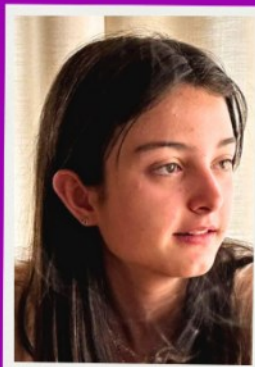
**Quote associative 2024**

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

**92061130289**



**Maria Vittoria Ceccato**  
di anni 14  
di Bassano del Grappa (Vi)

Lavoro candidato  
al Premio Wigwam  
Stampa Italiana 2025  
Giovani comunicatori  
per Comunità resilienti  
→ [segreteria@wigwam.it](mailto:segreteria@wigwam.it)



**THIENE E L'ALTO VICENTINO  
DURANTE LA SECONDA  
GUERRA MONDIALE**



**In collaborazione  
con la Fondazione  
Insieme AltoVi Onlus  
di Thiene (Vi)**



**La Comunità Locale  
Wigwam  
Alto Vicentino**

## PREMIO WIGWAM: LA GUERRA D'ALBANIA NEL 1941, C'ERA ANCHE IL MIO BISNONNO

*Maria Vittoria con la nonna Valeria aprono il cassetto della memoria: i vecchi album fotografici conservano immagini di nonni, bisnonni e prozii..*

**È quasi un regalo quello che si fa ai nipoti permettendo loro di rovistare negli armadi. Le sorprese non mancano mai. Maria Vittoria con la nonna Valeria aprono il cassetto della memoria: i vecchi album fotografici conservano immagini di nonni, bisnonni e prozii. Perfino trisnonni. Un involucro "fuori sacco" cattura l'attenzione. Nella busta è evidenziata la scritta "Albania. Documenti militari".**

**Maria Vittoria: Guardiamo cosa racchiude questa busta?**

**Valeria:** Sono custodite foto e altro materiale del tuo bisnonno durante la seconda guerra mondiale.

**Maria Vittoria: Perché è scritto Alba-**

**nia? Cosa ci faceva in quel paese il tuo papà?**

**Valeria:** E' necessaria una premessa perché non se ne parla molto dell'occupazione italiana di quella nazione. Immagino che nemmeno tu l'abbia studiata.

**Maria Vittoria: Abbiamo analizzato altri argomenti, ma questo non ricordo di averlo approfondito.**

**Valeria:** Era il 7 aprile del 1939 quando truppe italiane occuparono l'Albania. Il conflitto fu il risultato delle politiche espansionistiche di Mussolini. Gli scontri per fermare l'invasore si conclusero in pochi giorni. Il 12 aprile il parlamento albanese votò per deporre re Zog,





**Giovanni e un commilitone a Trieste**

costretto all'esilio nella vicina Grecia, e unire la nazione all'Italia. La corona albanese venne offerta a re Vittorio Emanuele III. Di fatto l'Albania divenne un protettorato in unione personale con la corona italiana.

**Il 10 giugno 1940 l'Italia dichiarò guerra a Francia e Gran Bretagna. Con questo atto entrò, a fianco della Germania, nel secondo conflitto mondiale. L'Albania era inevitabilmente schierata con l'Italia e servì come base per l'invasione italiana della Grecia, iniziata il 28 ottobre 1940. Ancora una volta le mire espansionistiche di Mussolini allargarono la guerra in atto, al fine di riequilibrare lo stato di alleanza con la Germania nazista e consolidare il ruolo autonomo dell'Italia fascista. L'offensiva italiana andò incontro a un disastro.**

La Grecia sostenuta dall'In-

ghilterra non solo fermò l'attacco ma penetrò nel territorio albanese. La controffensiva italiana fu fallimentare. L'esercito incontrò una feroce resistenza da parte delle forze greche. L'inesperienza, la mancanza di equipaggiamento adeguato e l'impossibilità di avanzare nella difficile topografia del luogo resero l'impresa ancora più ardua, costringendo le truppe italiane a una ritirata verso l'Albania. L'intervento dell'alleata Germania pose fine alla situazione di stallo alla fine dell'aprile del 1941. Le truppe tedesche invasero Jugoslavia e Grecia, obbligandole alla capitolazione. Questa inutile strage causò, in totale, oltre 13.300 morti, 4.250 dispersi, 1.530 prigionieri. E 42.500 feriti. Fra questi anche il tuo bisnonno Giovanni.

**Maria Vittoria: Cosa ti ha raccontato della guerra in Albania?**

**Valeria:** Non molto. Chi aveva partecipato al conflitto era restio a parlare delle sofferenze patite, della paura, della nostalgia della famiglia, dell'inopportunità di tanta fatica e tanto dolore. Solo molti anni dopo mio padre ha iniziato a rispondere a qualche mia domanda. Ma sempre con un certo riserbo. Come se la memoria avesse cancellato gran parte dell'esperienza vissuta. Maggiori informazioni le ho potute avere grazie ai libri di alcuni scrittori che avevano partecipato alla guerra. Per esempio Mario Rigoni Stern nel 1971 pubblicò "Quota Albania".

**Maria Vittoria: Tu parli spesso di questo autore. Ma pen-**



**Giovanni nel 1942**

**savo che raccontasse soprattutto gli eventi collegati alla prima guerra mondiale, visto che lui è di Asiago e nell'Altopiano le testimonianze legate a quel conflitto sono molte.**

**Valeria:** Purtroppo lo scrittore asiaghese fa parte della generazione che ha visto le grandi difficoltà causate dal conflitto del 1914-18 e ha vissuto in prima persona le sciagure provocate dalla seconda guerra mondiale. Fra i soldati inviati in Albania c'era anche lui che nei suoi scritti sottolinea quanto quell'esperienza fu devastante. Le truppe italiane, che erano impreparate ad affrontare i rigori invernali, con scarse risorse in un territorio montuoso, subirono pesanti perdite.

**In Quota Albania descrive le difficili condizioni vissute dai soldati italiani. Il titolo stesso, Quota Albania, rimanda ai riferimenti topografici delle mappe militari,**



**Gruppo autieri a Cervignano**

**indicando un luogo che rappresenta simbolicamente tutte le postazioni sperdute e desolate. Nel libro racconta episodi di quotidiana sofferenza, dalle marce estenuanti al rapporto con la popolazione locale, e descrive la solidarietà e l'amicizia tra i commilitoni come unica risorsa per resistere. Era partito per l'Albania nel novembre del 1940. Così descrive quei giorni:**

*"... Il 7 di novembre ero caporale di servizio...L'indomani affardellammo gli zaini ancora una volta...Gli scarponi cadenzavano sul lastricato delle strade...Dopo sette ore di marcia arrivammo al treno... scendevamo giù per l'Italia e le porte del vagone erano sempre spalancate: curiosi, osservavamo le campagne arate, i frutteti, le vigne che ancora tenevano le foglie...Il mare fu una sorpresa perché molti lo vedevano per la prima volta. Il treno divenne silenzioso e tutti volevano guardare quell'acqua verde, le onde che schiumavano sulla sabbia grigia: il pensiero era*

*che forse dovevamo passare su tutta quell'acqua... Il viaggio fu lungo e lento: mai si avrebbe pensato che l'Italia fosse così lunga... Arrivammo a Brindisi la notte che gli inglesi attaccarono il porto di Taranto e affondarono le corazzate. Dovevamo imbarcarci quella notte stessa, ma le navi da guerra in rada e l'antiaerea erano tutto uno sparare e, scesi dal treno, ci fecero camminare fino a un paese che si chiamava Tutturano... Eravamo tutti molto stanchi e affamati... Si era in attesa dell'imbarco...*

*Venne il momento: la passerella traballava sotto i nostri pesanti passi... Stavamo sdraiati con la testa sopra lo zaino nei luoghi più impensati...Nel pomeriggio giungemmo in vista di Durazzo...Il giorno 17 era domenica: il cappellano venne a celebrare la messa e darci l'assoluzione collettiva. L'indomani partimmo in autocolonna... I camion sobbalzavano sulla strada maltenuta, agli scossoni più forti sentivi bestemmie e imprecazioni... Dicevano che noi si sarebbe andati a Tirana...".* Quando leggo queste parole immagino che sia il tuo bisnonno a narrarmi dei momenti.

**Rigoni Stern era un alpino, il tuo bisnonno un autiere, cioè apparteneva al corpo addetto al trasporto delle truppe. Chissà se si sono incrociati in qualche occasione.**

**Maria Vittoria: Guardiamo le fotografie e proviamo a leggere le carte contenute nella busta. Forse qualche indizio lo troviamo.**

**Valeria:** lo le ho lette queste



lettere e ho studiato a lungo le immagini. Sicuramente troverai interessanti alcune testimonianze dove si parla del suo ferimento. Un evento che ogni anno non dimenticava di raccontare.

**Maria Vittoria: E' importante che questo materiale sia stato conservato.**

**Valeria:** Senza le preziose informazioni contenute in questa busta non sarei venuta a conoscenza di molti particolari di quei lontani giorni. Oltre alla rilevanza storica, il valore del documento, che adesso leggeremo, è dato dal contenuto. Questo foglio ingiallito, fragile come alcune delle foglie autunnali che in questi giorni coprono i prati, c'è la proposta di ricompensa al Valor Militare, riguardante l'autiere Balasso Giovanni del 345 ° Autoreparto Pesante.

**Maria Vittoria: Cosa significa?**



**Tirana (Albania). Autieri del 345° Autoreparto pesante**

**Valeria:** Leggiamo alcune parti del rapporto e capirai: "... Il giorno 13 aprile 1941 l'Autiere Balasso Giovanni... partiva con un'autocolonna di 33 automezzi... a disposizione del 4° Bersaglieri per le azioni nel Corciano dal 13 al 22 aprile...spingendosi fin sotto il tiro delle armi automatiche nemiche, cooperando con i fanti piumati che ri-

masero profondamente grati agli autieri del 345... L'Autiere Balasso giunse ad Erzeka con i primi autocarri carichi di Bersaglieri... Appena fatto si giorno, sul quel paese, cominciò ad imperversare un micidiale tiro d'artiglieria nemica, tiro che ben presto pose macchine ed autieri in condizioni di essere colpiti dalle schegge...".

**Nonostante il tuo bisogno fosse stato più volte sollecitato a mettersi al riparo rimase al suo posto rispondendo che "in nessun modo si sarebbe allontanato...Fu proprio in quel momento che una granata caduta vicinissima agli autocarri danneggiava i mezzi e feriva l'autiere al piede destro. Mentre i compagni lo trasportavano al vicino posto di medicazione del 4° Bersaglieri, non un lamento, non un risentimento si è sentito da lui esprimere ma il rammarico di doverli lasciare, la speranza di ritornare presto al Reparto, la preoccupazione di non poter proseguire nel**



**compito assegnato...".**

E' stato poi rimpatriato e curato a Loano, in Liguria. Nonostante la ferita non fosse molto grave, ha dovuto rimanere in ospedale per due o tre mesi perché la scheggia era in una posizione delicata e a quei tempi non era stato possibile toglierla. Una volta guarito è stato assegnato ai Servizi Sedentari in Friuli. Sicuramente a Cervignano, forse anche a Trieste.

**Maria Vittoria: Che sentimenti provi pensando al tuo papà e alle difficoltà che ha dovuto affrontare durante la guerra?**

**Valeria:** Le parole scritte in quel documento e in altre lettere mi rendono molto orgogliosa di lui. Era una persona mite, ma anche determinata, come lo è stato durante gli scontri in Albania. Anche successivamente si è sempre dimostrato responsabile sia in famiglia che nell'ambiente di lavoro. Era

benvoluto per il suo carattere e stimato per l'affidabilità che garantiva una volta assunto un impegno. Le prove che ha affrontato durante il conflitto lo hanno reso più forte, ma la vicenda della guerra deve essere stata molto, molto difficile. Il fatto stesso che non ne volesse parlare conferma che, come gran parte dei soldati che hanno avuto la fortuna di tornare a casa, hanno voluto dimenticare i disagi e le sofferenze patite.

**Come si può percepire nel libro Quota Albania, per Mario Rigoni Stern quel conflitto fu un punto di svolta: vi vide l'assurdità e la crudeltà della guerra, il sacrificio inutile di giovani vite, e sviluppò una profonda empatia per la sofferenza dei suoi commilitoni, ma pure per quella della popolazione locale albanese, travolta dalle ostilità. Credo che anche il tuo bisnonno abbia provato questi sentimenti. La loro fu una gioventù bruciata, come quella di molte**



**migliaia di ragazzi nati nel nuovo millennio. Quello che si sperava immune dall'inferno dei conflitti ■**

© Riproduzione riservata



**Ospedale militare di Loano. Giovanni dopo il ferimento**



**Truppe italiane in Albania**